



Deutsche Bank vuole la birra

La finanza non si riprende e allora Deutsche Bank sceglie la birra. Secondo quanto riporta il Mail On Sunday, la banca tedesca sta per rilevare il controllo di 300 pub in Gran Bretagna, gestiti da Orchid Pubs, nell'ambito di un'operazione debt-for-equity, in cui acquisterà il debito di Lloyds Banking in cambio appunto della partecipazione in Orchid.

l'Unità

LUNEDÌ
13 FEBBRAIO
2012

7

Foto di Tonino Di Marco/Ansa



Liberalizzazioni da rafforzare: così il decreto non basta

L'impianto del governo va potenziato. La partita politica si gioca tra chi vuole intervenire su privilegi e oligopoli e chi vuole limitare l'impatto delle misure su alcune categorie a fini elettorali

L'intervento

ANTONIO LIROSI

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Un cantiere aperto per accompagnare con azioni di controllo, di sostegno e di manutenzione l'applicazione concreta, coerente ed efficace delle norme.

Sappiamo che tecniche dilatorie e ripiegamenti corporativi sono dietro l'angolo per insabbiare la volontà del legislatore. Checché ne dicano alcuni commentatori, non siamo per fortuna all'anno zero in questo campo: bisogna fare tesoro delle esperienze del passato e far convergere gli sforzi verso il rafforzamento dell'impianto del provvedimento varato dal governo Monti, che ha la sua importanza strategica perché riapre un ciclo e perché va nella direzione della crescita.

Visto che si è perso molto tempo, ora bisogna accelerare difendendo in Parlamento le vere misu-

re di liberalizzazione dalla sponda politica che viene offerta alle istanze lobbistiche contrarie all'apertura dei mercati.

La partita si gioca tra chi vuole intervenire su assetti oligopolistici, privilegi e rendite di posizione al fine di migliorare la condizione dei cittadini che acquistano un prodotto o richiedono un servizio (oppure per facilitare l'accesso di giovani e imprese che bussano alle porte) e coloro che invece si adoperano per limitare, se non annullare, l'impatto delle misure verso alcune categorie, nella speranza di un futuro appoggio elettorale.

Il complesso degli emendamenti presentati in commissione al Senato dà senz'altro la misura della posta in campo, ma non è il numero che deve creare inutili allarmi (d'altronde si tratta di un decreto di 98 articoli) bensì la qualità e la finalità degli stessi. Vedremo le carte appena saranno resi noti tutti i 2400 emendamenti. Gli articoli del decreto che trattano di regolazione dei mercati sono una quarantina ed è probabile che il lavoro di selezione annunciato dai due relatori circoscriverà le questioni sulle quali ci sarà una divergenza tra i gruppi parlamentari. Il Pd al Senato, giovedì scorso, ha presentato i dieci punti qualificanti del proprio pacchetto di emendamenti, che hanno l'obiettivo di produrre cambiamenti incisivi, immediati e soprattutto percepibili da consumatori ed attori economici, altrimenti le loro aspettative potrebbero essere deluse nel giro di qualche mese.

Un contributo che va nella direzione di stimolare una sana e leale concorrenza verso la crescita e, perché no, verso l'equità sociale. Non sarà possibile ritirare gli emendamenti, come qualcuno richiede, di fronte all'evidenza che alcune disposizioni sono inefficaci o impraticabili, al di là dei titoli annunciati.

Su banche e assicurazioni sono necessari correttivi per evitare che le banche continuino a vendere al momento della sottoscrizione di un mutuo delle polizze-vita con costi superiori fino al 70% (rispetto a quelle disponibili sul mercato) o a chiedere il pagamento anticipato della polizza in un'unica rata per tutta la durata del mutuo, e poi non restituire i premi annuali non maturati in caso di estinzione anticipata o portabilità; per cancellare la norma sul taglio del 30% del risarcimento dei danni (che il decreto trasforma di fatto in indennizzo a vantaggio solo delle compagnie) che spetta a chi si fa riparare l'autovettura dal carrozziere di fiducia; per fare in modo che l'assicurato possa stipulare concretamente dal proprio agente una polizza Rc-auto a seguito di un vero confronto tra offerte di diverse compagnie; infine, per vincolare le imprese di assicurazione a dichiarare in sede di preventivo la riduzione di tariffa prevista per il conducente virtuoso e

Il cantiere

Deve restare aperto anche dopo la conversione del decreto

Emendamenti

In dieci punti le modifiche proposte dal Pd

corretto (senza penalità sulla patente) altrimenti il bonus-malus resterà sempre solo un beffardo esercizio teorico. Sarà quindi sugli altri capitoli (energia, carburanti, trasporti, farmaci, notai, professioni, class action) che si misureranno le distanze politiche con il Pdl.

Per il Pd è possibile con poche e incisive modifiche rafforzare in questi campi le disposizioni del decreto, definendo ambiti e percorsi applicativi certi ed efficaci sul piano degli effetti pratici. Per esempio, per l'aumento dei notai e delle farmacie, senza termini perentori di espletamento dei concorsi, l'impatto sull'occupazione (di questo si tratta e non di misura di liberalizzazione) è destinato alle calende greche. Vedremo quanti e quali saranno gli emendamenti che vanno in direzione opposta alle liberalizzazioni.

Anche il governo sarà chiamato a distinguere quelli utili a rafforzare e accelerare il processo. ♦

progressiva perdita di competitività registrata a partire dalla metà degli anni 90. Una dinamica, quest'ultima, su cui hanno pesato il calo della produttività e l'andamento del costo del lavoro per unità di prodotto.

Domani, dunque, salvo sorprese dell'ultima ora, il rapporto sarà presentato dal commissario per gli affari economici e monetari Olli Rehn a Strasburgo, nella sede del Parlamento europeo, proprio alla vigilia del previsto intervento in aula del presidente del Consiglio Mario Monti. Insieme all'Italia, nel gruppo dei Paesi messi peggio figurano la Spagna, Cipro e l'Ungheria. Per tutti, l'indicazione di Bruxelles è la stessa: intervenire per correggere gli squilibri accumulati sia sul lato interno che su quello esterno riducendo l'elevato livello dell'indebita-

mento e recuperando competitività al fine di migliorare la crescita.

Il rapporto sul meccanismo d'allerta è uno degli strumenti previsti dal *six pack* entrato in vigore lo scorso dicembre per rispondere alla crisi dei debiti sovrani (la denominazione *six-pack* si riferisce a sei atti legislativi volti a rafforzare la governance economica nell'Ue: 4 proposte riguardano le questioni di bilancio, e 2 regolamenti mirano ad individuare e affrontare gli squilibri macroeconomici in Ue e zona euro).

Obiettivo dell'esercizio è quello di fornire indicazioni utili da tenere nel debito conto durante il cosiddetto semestre europeo, periodo durante il quale la concertazione tra partner serve a preparare le misure di politica economica da realizzare l'anno successivo.